

Trentino, 30 aprile 2009

VERSO IL VOTO

TRA POLITICA E RELIGIONE

di Silvano Bert

«Non vale la pena interrogare i candidati sindaci sulla laicità: sarebbe una gara a chi è più cattolico»: così Mauro Bondi introduce l'assemblea dei "Laici Trentini". Le parole, di orgoglio e impotenza, rivelano una concezione dei rapporti fra religione e politica, fra scienza e storia, su cui è bene riflettere. E la presenza a Trento di Piergiorgio Odifreddi, intellettuale di riferimento del laicismo italiano, conferma la centralità della teoria dell'evoluzione di Darwin. Ha diritto uno scienziato che considera le religioni "miti stantii" e "superstizioni infantili" di agire per liberare l'umanità da imposture che hanno causato sofferenze, guerre, e ignoranza? Certamente. Anche se il linguaggio del matematico impertinente provoca tristezza in un monaco come Enzo Bianchi per l'irrisione

SEGUE A PAGINA 10

Elezioni/ Politica e religione

della fede in un libro di successo proprio perché proclama che "non possiamo essere cristiani (e meno che mai cattolici)": "Cristiani e cretini" è il titolo crudo dell'introduzione di quel saggio famoso.

La religione per millenni ha fornito le spiegazioni sulla natura e ha dato una struttura alla società. Era una teologia onnicomprensiva, naturale e politica. La laicità è liberazione dell'uomo dall'assoggettamento a Dio e ai suoi mediatori, i sacerdoti: è affermazione di autonomia. Possono anche i credenti diventare laici, cioè partecipare al cammino di liberazione dell'umanità? Dalla risposta dipende la modalità del convivere, fra diversi, nel tempo breve che ci è concesso da vivere insieme sulla crosta terrestre. E' un processo per tutti di "fuoriuscita dalla religione", come lo chiama lo storico Marcel Gauchet ne "Il disincanto del mondo". Per gli uni approda all'agnosticismo e all'ateismo, per gli altri alla distinzione dei piani, lo spirituale e il temporale. Darwin, dopo Copernico, è una tappa fondamentale perché, spiegando l'origine dell'uomo con l'evoluzione da selezione naturale, prova che nell'universo Dio non è necessario e l'uomo sulla terra non è centrale. Cessa ogni ragione per credere: è la presenza nel mondo del male, pervasivo e innocente, l'argomento più forte contro Dio.

Eppure, anche nei tempi moderni secolarizzati, esistono uomini e donne che continuano a sentirsi "chiamati" da Dio, che li impegna, con tenera pazienza, a rendere il mondo più giusto, nell'attesa della salvezza definitiva. E' un Dio debole quello che in-



contrano, che sollecita l'uomo all'autonomia. Nel Cristianesimo è Gesù che invita a dare a Cesare quello che è di Cesare. E' un'altra fede, adulta, che fuoriesce dalla religione del Dio "tappabuchi" onnipotente e onnisciente. E' Paolo che ricorda alla comunità di Tessalonica che "non di tutti è la fede". Sappiamo quanto nella storia il cammino sia stato accidentato, e i credenti lo sperimentano ancora ogni giorno. E i non credenti lo sanno, soprattutto se scelgono di accompagnare i loro compagni di viaggio nella ricerca della laicità. Per questo il questionario dei "Laici trentini" andrebbe sottoposto ai candidati sindaci: ognuno scoprirà il tornante a cui è arrivato. E l'intera città, nel dibattito, maturerà un poco. Odifreddi dedica ai giovani le parole scritte da Paolo ai Corinzi: «Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato». Lo scienziato pensa di spiazzare i cristiani scagliandogliela in faccia con ironia.

E invece valgono veramente per tutti.

Le insorgenze del fondamentalismo sono una tentazione continua in tutte le religioni. La gerarchia della chiesa cattolica sui temi della bioetica ripropone un esclusivismo anacronistico. Il pluralismo religioso, che è un portato positivo della globalizzazione, produce anche lo slogan, di spavento e minaccia, "Trento cristiana mai musulmana". Ma anche il cristiano può essere laico. Sul diritto dei musulmani alla moschea Andreatta non "argomenterà" come Morandini. Né Giuliani come Merler, né Porta e Cocca come Taverna.

Anche il "Comitato dei laici trentini" è soltanto in cammino. L'Islam non è un altro avversario da fronteggiare, come pensa anche Bondi. Perché la questione "moschea" non è un fatto privato (di libertà), ma un elemento simbolico centrale per la città, e quindi politico. Il pluralismo delle religioni, e delle filosofie, non è un pericolo. Se sanno ascoltarsi, se riconoscono che nessuno ha il monopolio sul "senso" da attribuire alla vita. Odifreddi conclude il suo capolavoro scrivendo che "diversamente dalle religioni, la scienza non ha bisogno di rivendicare nessun monopolio della verità: semplicemente, ce l'ha". Questo è il convincimento di papa Ratzinger nei momenti peggiori. Quando guardiamo "Le damoiselles d'Avignon" sappiamo bene, ce lo dicono le scienze e le religioni, che le donne non sono così come Picasso le ha disegnate e colorate. Eppure continuiamo a guardare.

Silvano Bert